

## RISTAGNA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

**MILANO** La produzione industriale a novembre 2003 ha registrato un calo dello 0,2% rispetto a novembre 2002 e un aumento dello 0,3% rispetto ad ottobre 2003. Lo comunica l'Istat precisando che la produzione corretta per giorni lavorativi ha registrato un aumento tendenziale dello 0,3%. Tra gennaio e novembre 2003 c'è stato un calo dell'1%. Per quanto riguarda il dato corretto per giorni lavorativi, l'Istat precisa che a novembre 2003 sono stati 20, esattamente come nello stesso mese dell'anno precedente.

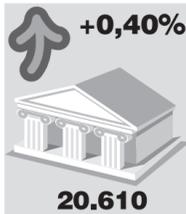
L'indice della produzione industriale, aggiunge l'Istituto di statistica, presenta rispetto al novembre 2002 aumenti del 5,1% per l'energia e dell' 1,1% per i beni di consumo.

In calo, invece, i beni strumentali (-2%) e i beni

intermedi (-1,9%). Per quanto riguarda il confronto con ottobre, gli indici destagionalizzati mostrano invece aumenti del 2,5% per i beni di consumo e dello 0,5% per i beni intermedi. In calo l'energia e i beni strumentali, rispettivamente del 2,3% e dello 0,3%.

Analizzando i settori di attività economica, a novembre si sono registrati aumenti tendenziali più marcati nell'energia elettrica, gas e acqua (+6,7%), nella carta, stampa ed editoria (+5,8%), negli articoli in gomma e materie plastiche (+4,5%) e nell'estrazione di minerali (+3,8%).

In netta diminuzione invece, macchine e apparecchi meccanici (-7,2%), apparecchi elettrici e di precisione (-3,9%), le altre industrie manifatturiere (-3,5%) e il settore del tessile e dell'abbigliamento (-3,4%).



mibtel

petrolio

euro/dollaro

## Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

# economia e lavoro

## Giorni di Storia

n. 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

## Protesta a Fiumicino, passeggeri chiusi in aereo

Lunedì stop ai voli Alitalia. Commissione di garanzia: illegale lo sciopero dei Cobas

Laura Matteucci

**MILANO** Il settore dei trasporti resta una polveriera, le agitazioni spontanee si moltiplicano. Da lunedì parte una nuova ondata di scioperi (programmati), primo quello del personale Alitalia, mentre rimane a rischio anche tutto il trasporto pubblico.

Lo sciopero nazionale di 24 ore di tram, autobus e metropolitane indetto per il 26 gennaio dai Cobas, che chiedono venga riaperta la trattativa nazionale, è stato dichiarato «illegittimo» dalla Commissione di garanzia. Motivo ufficiale: «La proclamazione è stata formulata prima dello scadere del termine previsto per l'espletamento delle procedure di raffreddamento e di conciliazione». «È una provocazione», rispondono i sindacati di base, e annunciano nuove possibili agitazioni spontanee. Come dire: la strada per la pacificazione del settore è ancora in salita.

La giornata di ieri è stata una nuova Caporetto. Stavolta è toccato a Fiumicino, dove per l'agitazione improvvisa del personale di Adr Handling 9 voli sono stati cancellati, 29 hanno subito ritardi. Una mini-vertenza, con conseguenze notevoli: centinaia di passeggeri costretti a lunghe file ai check in, ai nastri di riconsegna dei bagagli e nelle sale transito. Cento turisti diretti a Capoverde hanno atteso il decollo a bordo dell'aereo per più di un'ora. Anche perché lo sciopero improvviso si è sommato a quello, programmato, dei dipendenti delle dogane, che hanno incrociato le braccia (come tutti i lavoratori delle Agenzie fiscali) per il rinnovo del contratto, scaduto a dicembre 2001.

La protesta nello scalo romano, du-

**Manifestazione improvvisa nello scalo romano, che si è sommata al blocco nazionale delle Agenzie fiscali**



La manifestazione dei lavoratori delle Agenzie fiscali ieri presso la dogana di Ponte Chiasso

Pozzoni/Ansa

rata tre ore, è stata provocata da una vertenza sui servizi di handling e, cioè, per il passaggio del servizio di handling per la compagnia Neos da Adr Handling a Eas (la società che svolge il servizio per Air One e Lufthansa). Per il trasferimento

del servizio, infatti, i sindacati hanno chiesto, e non ottenuto, il trasferimento di un paio di lavoratori al concessionario subentrante.

Lo sciopero, che per paradosso è caduto in concomitanza con la celebra-

zione della «giornata dei diritti del passeggero», si è sommato a quello nazionale dei dipendenti delle Agenzie fiscali (entrate, dogane, demanio e territorio), scesi in piazza per chiedere la firma del rinnovo del contratto, e il conseguente adeguamento delle retribuzioni.

l'analisi

## Il contagio della lotta fai-da-te

Bruno Ugolini

Può sembrare la favola bella del tempo che fu. Alludiamo a quando c'era una società coesa. Quella che compiva sacrifici, adottava una politica capace di equilibrare richieste salariali, diritti, e obiettivi più generali d'investimento e di sviluppo. Era la società italiana che entrava in Europa, iniziava un processo di risanamento delle finanze pubbliche. E' scomparsa sotto i nostri occhi, per responsabilità essenziale degli attuali governanti ed ora assistiamo ad un contagio pericoloso, ad una specie di «fai da te» nel mondo del lavoro. E' come se molti dicessero: i potenti danno l'esempio delle regole che si possono scavalcare, aggirare? Allora ciascuno si arrangia come può. Guerra di tutti contro tutti.

Questo veniva in mente ieri, assistendo ad

un minuscolo scioperino, allestito nel grande e moderno Aeroporto di Fiumicino. Uno scioperino portatore di devastanti conseguenze per migliaia di passeggeri. Quelli che incrociavano le braccia non erano folle sterminate, erano i lavoratori della società d'assistenza a terra Adr Handling. Protestavano per il trasferimento di due lavoratori. E' bastato per ottenere un bel po' di caos. Non erano soli. Nella stessa giornata scioperavano, anche a Fiumicino, i dipendenti delle agenzie fiscali (dogane) che attendono da due anni il contratto. Particolare paradossale: ieri era la «giornata dei diritti del passeggero» con relativa consegna di 50 mila tessere omaggio per servizi gratuiti. Il tutto a passeggeri inferociti che non di card avrebbero bisogno, bensì di pace sociale.

Pace sociale che non si stabilizza nemmeno tra i tranvieri milanesi che non hanno deposto le armi. Perlomeno non le hanno deposte i Cobas che hanno dichiarato un'astensione per il 26 gennaio, incuranti delle iniziative confederali tese a rilanciare la lotta ma per l'obiettivo del rinnovo del nuovissimo contratto. Sarà un'altra giornata di disagi, il 26, se il sindacalismo ispirato a criteri generali, quello di Cgil, Cisl e Uil, non saprà scendere in campo con tutta la sua autorevolezza, costruendo un rapporto basato su un'aperta lotta politica, accompagnata da proposte convincenti e non piovute dall'alto. Qui come in altri settori che rischiano di diventare incandescenti e dove si diffonde il virus del sindacalismo autonomo. Altre categorie operanti in settori delicatissimi

sono sul piede di guerra. Come i vigili del fuoco privi da ben 25 mesi del rinnovo del contratto. L'ira dei vigili del fuoco è cresciuta, venendo a sapere che Tremonti ha concesso una gratifica «retroattiva» a circa trecento nuovi dirigenti del suo ministero.

E' un'Italia allo sbando dove un ministro del Lavoro, se ci fosse, dovrebbe dare un colpo. Ha scritto non un gruppo di pericolosi estremisti, bensì la «Compagnia delle opere», quella vicina a Comunione e Liberazione, che le vicende in corso, da Parmalat agli scioperi senza preavviso, fanno dire come sia «difficile non essere preoccupati per le sorti dell'Italia». E' scrivono di «una lenta deriva verso il nulla». Speriamo abbiano torto.

mento delle retribuzioni. Uffici fiscali e catastali in gran parte chiusi, disagi per gli imbarchi di merce alle dogane, manifestazioni un po' in tutta Italia. Adesioni al 90%, con punte del 100%, secondo i dati diffusi da Cgil Fp, Cisl Fps e Uil Pa. E la protesta non si fermerà. Da lunedì, infatti, sono state confermate tutte le mobilitazioni sul territorio, dalle assemblee alla scelta di non fare lavori che non rientrino nelle mansioni. Una forma di protesta che dovrebbe rallentare il lavoro, alle prese anche con scadenze prossime come il condono edilizio e fiscale.

Torniamo ai trasporti. La prossima settimana si apre dunque con lo sciopero dei dipendenti Alitalia, piloti esclusi. La compagnia ha già annunciato la cancellazione di 364 voli, quelli modificati saranno 64. Rimarranno a terra 18mila passeggeri. Poi sarà la volta, il lunedì successivo, della protesta nel trasporto pubblico locale, quello giudicato illegale. Il 9 febbraio ancora uno sciopero Alitalia, questa volta dei piloti, e la protesta dei controllori di volo il 20 febbraio.

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, entra nel merito del trasporto locale, e chiede venga aperto sia il tavolo di riforma nazionale del settore, sia la trattativa per il contratto 2004-2008. Un rinnovo che va utilizzato anche «per dare risposte a quella parziale delusione che i lavoratori hanno avuto dalla firma del precedente biennio». E ancora: «Non si può criminalizzare chi ha fatto una lotta fuori dalle regole - prosegue Epifani - Non si può chiedere ad una sola parte di rispettarle, poiché il fondamento del diritto è la reciprocità dei diritti». Un appello perché si proceda rapidamente al rinnovo del contratto nazionale viene anche da molti assessori regionali, provinciali e comunali alla Mobilità e trasporti.

**Tram, bus e metropolitane sempre a rischio. Epifani: «Subito la trattativa per il rinnovo contrattuale»**

Si è chiusa l'assemblea generale dei metalmeccanici della Cgil. Chiesta alle tre confederazioni sindacali la proclamazione di una giornata di lotta sulla previdenza

## Fiom prepara otto ore di mobilitazione per il contratto in febbraio

DALL'INVIATA

Felicia Masocco

**RICCIONE (Rimini)** La Fiom ha messo in programma altre otto ore di sciopero dei metalmeccanici entro febbraio e questo a conferma di come la vertenza aperta dopo l'accordo separato non sia affatto conclusa, anzi. La questione salariale, l'attacco al contratto nazionale che è «attacco all'esistenza stessa del sindacato», l'obiettivo di rendere «inoperante» la legge 30 sono alla base dello sciopero con manifestazioni territoriali, di settore e di categoria. La partita si gioca ancora, quindi.

Si è invece conclusa l'assemblea nazionale che la più grande categoria dell'industria ha tenuto a Riccione ma anche qui si

attendono sviluppi. La due giorni di dibattito ha avuto un esito unitario, ma ha confermato la convivenza nell'organizzazione di due diverse anime e ieri gli interventi di dei segretari nazionali Giorgio Cremaschi e Riccardo Nencini lo hanno confermato.

Il primo portatore della necessità di un superamento tout-court del «bidone vuoto» della concertazione e della politica dei redditi è pronto a far valere i rapporti di forza nel conflitto. Severissima la critica alla gestione della vertenza dei tranvieri: per amor di unità, «per l'unità con Cisl e Uil si è sacrificata l'unità del movimento dei lavoratori», ha accusato Cremaschi. Nencini è invece convinto che «da solo il salario non basta», che la politica dei redditi va rivista e allargata, non archiviata, e che la lotta dura

alle politiche del governo non debba rinunciare alla prospettiva più unitaria possibile. È una dialettica che sarà sicuramente protagonista in quell'«approfondimento necessario» che il leader Gianni Rinaldini ha richiamato più volte. Un primo appuntamento è fissato per il 29 e il 30 gennaio, il comitato centrale della Fiom riprenderà i temi dell'assemblea e soprattutto discuterà dell'opportunità di un congresso straordinario che i metalmeccanici potrebbero tenere prima dell'estate.

Ma c'è un'altra dialettica che ha tenuto banco nelle conclusioni di Rinaldini, quella tra la Fiom e la Cgil. «Ha sbagliato» chi pensava di arrivare a discutere la struttura contrattuale senza la Fiom e i metalmeccanici, ha detto riferendosi a Confindustria e

Federmeccanica. «Siamo in campo e abbiamo l'intenzione di giocare un ruolo non trascurabile nella soluzione di problemi decisivi per il movimento operaio». È un impegno che la Fiom assume davanti alle controparti certo, davanti agli altri sindacati, anche. Ma il ruolo «non trascurabile» la categoria intende giocarlo anche all'interno della Cgil e non a caso ai rapporti con la confederazione Rinaldini ha dedicato la parte conclusiva del suo intervento.

Il giorno prima, conversando con i giornalisti proprio a Riccione, Guglielmo Epifani aveva parlato dei rapporti tra i due soggetti. «Non abbiamo un problema di inseguire la Fiom, abbiamo un rapporto assolutamente corretto» ha risposto a chi gli chiedeva se sentisse il rischio di condizionamen-

to dei «duri» del sindacato dei metalmeccanici. Il percorso della Fiom «è stato sostenuto dalla Cgil», ha aggiunto Epifani riconoscendo la maggiore «radicalità» delle scelte della categoria «rispetto alle linee generali della Cgil». Una dialettica «positiva», si tratta comunque di «due strade che non possono non andare assieme». L'approccio del leader del maggiore sindacato è condiviso da Rinaldini il quale tuttavia sente l'esigenza di precisare: «È evidente che la Fiom non esiste senza la Cgil, ma è altrettanto evidente che la Cgil non esiste senza la Fiom» che «nasce confederale e non corporativa». E alla base c'è il rifiuto della parzialità degli interessi che la categoria porta avanti. Ora più che mai, considerato che l'attacco alla centralità del contratto nazionale i

metalmeccanici l'hanno vissuto sulla propria pelle come pure la questione della democrazia. Il primo elemento «mette a rischio l'esistenza stessa dell'essere sindacato» ha avvertito Rinaldini, quanto alla titolarità che su contratti e piattaforme spetta ai lavoratori «noi la poniamo per tutti i dipendenti non solo per i meccanici» e la vicenda dei trasporti dimostra che «non basta la firma dei contratti, il consenso non è più automatico». Posizioni che verranno fatte valere, l'impressione è questa. Nessuno in Corso d'Italia pensi insomma di poter bypassare il vissuto e dell'elaborazione di questo sindacato che qualche osservatore ha già definito «quarta confederazione» e che ieri ha assicurato il proprio «contributo per arrivare a scelte che devono essere fatte dalla Cgil».